

Perugini: l'ottico "di campagna" con una gran sete di conoscenza

«Con tutte le novità che ci sono oggi non voglio rimanere indietro». Con questo auspicio il titolare del centro ottico di Lissone, in provincia di Monza e Brianza, associato Cecop, si appresta a tagliare due importanti traguardi: gli 80 anni del negozio, nato come oreficeria, e i suoi 50 di professionista della visione



«Il negozio è stato aperto in centro, in piazza Libertà, nel 1937 da mia madre, Bice Sirtori: ci siamo spostati solo una volta nel '58, ma sempre qui, dove sono anche nato – racconta a b2eyes TODAY Francesco o, come l'hanno sempre chiamato tutti, **Franco Perugini** (nella foto), 73 anni appena compiuti, titolare di Gioielleria Ottica Sirtori Perugini, affiancato dalla moglie Bruna – L'ottica l'abbiamo introdotta cinquant'anni tondi fa, nel '66, quando ho terminato gli studi. Una strada intrapresa su spinta di mia mamma, che aveva ritenuto strategico associare le due attività, come accadeva in molti casi all'epoca». Subito dopo aver conseguito la maturità come perito industriale ottico, Perugini ha preso il diploma di Ottica al Galileo Galilei di Milano e ha cominciato a lavorare nel negozio di famiglia. «Pensavo di sapere tutto, ma iniziata l'attività ho, invece, capito che non sapevo nulla – dice sorridendo l'ottico brianzolo – Così ha preso il via la mia avventura, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo: continuo a fare corsi e a informarmi. Mi considero un ottico di campagna, senza pretese, ma tante cose le so perché ho sempre voluto aggiornarmi e ho spesso messo in discussione le mie conoscenze, non dandole per scontate».

Una spinta instancabile in avanti che l'ha portato a partecipare, negli anni 70, ai primi incontri a Milano in cui si iniziava a parlare di Optometria, poi a studiare questa disciplina a Vinci, quindi a laurearsi in Sociologia della comunicazione a Urbino all'età di 45 anni. «Mi ero iscritto a Medicina, in precedenza, ma quando morì mio papà dovetti abbandonare – prosegue Perugini, che ha ricevuto il diploma d'onore di Maestro Ottico nel 2006, dopo quarant'anni di attività – Con tutte le novità che ci sono oggi non voglio rimanere indietro: quando mi accorgerò che mi sto sedendo sugli allori, smetterò di lavorare». Dato il grande amore per la professione e la sete di conoscenza, Perugini ha un rapporto stretto con la tecnologia. «Se mi nomina uno strumento, ce l'ho - afferma il professionista lombardo - Ma ho anche una buona manualità e faccio tutto da me, compreso molare le lenti e il montaggio dell'occhiale».

Per celebrare il cinquantesimo anno di attività nell'ottica, Perugini ha in mente un piccolo evento, «anche se sembra un po' un festeggiamento alla vecchiaia – conclude scherzando – È un traguardo importante, non ho ancora deciso cosa faremo, ma a ottobre mi piacerebbe organizzare qualcosa in negozio per i miei clienti, in collaborazione con Cecop, cui sono associato da un paio di anni».

Silmo, Maffioletti e Facchin parleranno di movimenti oculari e lettura

All'Academy della prossima edizione del salone parigino, che si terrà dal 23 al 26 settembre, è in programma anche una relazione dei due professionisti italiani

Silmo Academy sarà dedicata quest'anno alla lettura: sabato 24 settembre, con il contributo di oftalmologi, neurologi, ortottisti e ottici, si parlerà in generale dei suoi processi. Domenica 25 settembre, invece, si affronteranno i temi della lettura legati al bambino e all'adulto, mentre il lunedì successivo si esamineranno i problemi relativi alla lettura come sfida di educazione sociale e di salute pubblica. Tra gli esperti intervengono domenica anche **Silvio Maffioletti**, docente a contratto del corso di laurea in Ottica e Optometria dell'Università di Torino, e **Alessio Facchin**, ricercatore dell'Università di Milano Bicocca, con la relazione "Visual skills and reading: saccadic ocular movements evaluated through Dem test". «Nello specifico svilupperemo l'argomento dei movimenti che gli occhi effettuano nel corso della lettura - anticipa a b2eyes TODAY Maffioletti – Ossia delle saccadi, che si compiono passando da una parola all'altra, e delle fissazioni, che si compiono guardando le parole e le lettere e assimilando le loro forme. Analizzeremo poi la traduzione dei segni grafici in linguaggio, fatto da sillabe e parole, che sono la base dei concetti, dei pensieri e, dunque, della comprensione. Infine, affronteremo la valutazione dei movimenti oculari nel corso della lettura attraverso il Dem test, una prova specifica molto utilizzata soprattutto nel mondo anglosassone, con cui gli optometristi verificano se siano adeguati o meno».



Scarica gratuitamente la **nuova**
APP di b2eyes TODAY

Disponibile su APP Store e Play Store.

Ancona, seminario su ritmi circadiani e luce blu

Il 27 giugno si è svolto nel capoluogo marchigiano "Electric light, particularly at night, disrupts human circadian rhythmicity: is that a problem?", organizzato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche e tenuto da Richard Stevens, docente dell'Università del Connecticut, autore di numerose pubblicazioni sull'argomento



Il tema dell'influenza della luce sulla vita e sui comportamenti delle persone è oggetto di studio prolungato e approfondito nelle università americane. All'evento marchigiano Stevens (nella foto), genetista e oncologo, ha illustrato la teoria secondo cui la stimolazione visiva legata all'uso della luce elettrica durante le ore notturne può produrre *circadian disruption*, cioè l'interruzione nei ritmi circadiani che presiedono al metabolismo umano, mentre il regolare alternarsi delle fasi di luce e buio sarebbe garanzia di equilibrio e salute. Secondo le evidenze scientifiche accumulate ed esposte al seminario da Stevens, i cambiamenti nello stile di vita e di lavoro delle persone sembra che stiano apportando variazioni a questo delicato e fragile equilibrio: a detta dello scienziato statunitense, le conseguenze possono riguardare lo stato psichico delle persone, ad esempio la tendenza alla depressione, il disturbo bipolare o altri disturbi del comportamento, ma anche malattie metaboliche come il diabete e l'obesità e, secondo alcuni studi su modello animale riportati durante il seminario, si dimostrerebbe persino una connessione con il tumore del seno e della prostata.

Oltre agli stili di vita, dunque, sotto indagine degli scienziati americani e non solo sarebbero le lampade a basso consumo, l'illuminazione derivante dai Led e l'uso degli schermi digitali le cui emissioni luminose possono contenere quella particolare banda dello spettro denominata luce blu. «Alcune di queste radiazioni luminose recepite dagli occhi avrebbero la capacità di interferire sulla produzione di ormoni come la melatonina, con le conseguenze già citate - spiega a b2eyes TODAY Paolo Traù, optometrista marchigiano, che ha partecipato al meeting di Ancona insieme alle colleghe Rossella Baroni e Sonia Carletti - Da almeno tre anni nell'ottica oftalmica si fa riferimento a fonti luminose contenenti luce blu potenzialmente nociva per la salute oculare o il benessere visivo. Su questo punto, sollecitato direttamente da noi, Stevens ha consigliato prudenza nel trarre conclusioni poiché l'argomento è ancora controverso e ha dato appuntamento a un nuovo confronto alla luce dei risultati dei prossimi studi in materia».

San Raffaele: un microchip per combattere la cecità

L'intervento verrà eseguito dall'Unità di Oculistica e Oftalmologia dell'ospedale milanese, diretta da Francesco Maria Bandello: sarà il primo centro italiano a impiantare un avveniristico dispositivo all'interno dell'occhio in grado di restituire una certa capacità visiva a un paziente non vedente

Il microchip si chiama Alpha Ams ed è prodotto dalla compagnia tedesca Retina Implant. È destinato a persone che hanno perso la vista durante l'età adulta a causa di alcune gravi malattie ereditarie, come la retinite pigmentosa, e può ripristinare la percezione della luce e delle forme di oggetti e persone circostanti. «Si tratta del sistema di visione artificiale in assoluto più evoluto al mondo, che può restituire al paziente una visione indipendente da supporti esterni, come telecamere o occhiali», si legge in un comunicato dell'Ospedale San Raffaele. Il principio di funzionamento si basa sulla sostituzione dei fotorecettori della retina tramite un fotodiodo, un microscopico apparato elettronico in grado di trasformare la luce in uno stimolo elettrico. Il microchip è grande circa tre millimetri e contiene 1.500 sensori. «Viene inserito al di sotto della retina, con un delicato intervento chirurgico, in modo da stimolare il circuito nervoso che naturalmente collega il cervello all'occhio: in questo modo sostituisce l'attività delle cellule malate, ormai non più funzionanti», prosegue la nota.

L'intervento sarà programmato non appena si concluderà l'iter di screening dei candidati. «Eseguiamo un'operazione estremamente innovativa che richiederà anche un impegno costante da parte del paziente, che dovrà imparare a rivedere con i suoi nuovi occhi», spiega nel comunicato Marco Codenotti, responsabile del servizio di Chirurgia vitreo-retinica dell'Ospedale San Raffaele, che effettuerà l'intervento.

Direttore responsabile: [Angelo Magri](#) Coordinamento redazionale: [Francesca Tirozzi](#) Redazione: [Nicoletta Tobia](#)

Supplemento al 6 luglio 2016 di b2eyes.com reg. presso Tribunale Milano, n. 292, 17-06-2009 © La riproduzione dei contenuti è riservata



Presbiopia 10 e lode - Nicola Di Lernia

10 mega pillole per accelerare il tuo processo di crescita nel mercato over 40 anni utilizzando la tecnica dello scalatore

Sfoglialo un estratto del libro su www.fgeditore.it